

Progetto Manuzio



Jacopo (Giacomo) Ferretti

La Cenerentola

ossia

La bontà in trionfo

**Dramma giocoso in due atti
per la musica di Gioachino Rossini**



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



E-text

**Web design, Editoria, Multimedia
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: La Cenerentola ossia La bontà in trionfo
Dramma giocoso in due atti

AUTORE: Ferretti, Jacopo

TRADUTTORE:

CURATORE: Beghelli, Marco e Gallino, Nicola

NOTE:

CODICE ISBN E-BOOK:

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/libri/licenze/>

TRATTO DA: Tutti i libretti di Rossini / a cura di Marco Beghelli e Nicola Gallino. - Milano : Garzanti, 1991. - XXXVII, 1014 p. : ill. ; 22 cm.

CODICE ISBN FONTE: 88-11-41059-2

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 16 maggio 2013

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

- 1: affidabilità media
- 2: affidabilità buona
- 3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:
Dario Zanotti

REVISIONE:
Mario Sciubba Caniglia, msciubbacaniglia<at>alice.it

IMPAGINAZIONE:
Mario Sciubba Caniglia, msciubbacaniglia<at>alice.it

PUBBLICAZIONE:
Catia Righi, catia_righi@tin.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet:

<http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni:

<http://www.liberliber.it/aiuta/>

Indice

PERSONAGGI.....	7
AI MIEI CORTESI FRATELLI DRAMMATICI.....	8
ATTO PRIMO.....	10
Scena Prima.....	10
Scena Seconda.....	17
Scena Terza.....	21
Scena Quarta.....	22
Scena Quinta.....	25
Scena Sesta.....	27
Scena Settima.....	38
Scena Ottava.....	41
Scena Nona.....	43
Scena Decima.....	46
Scena Undicesima.....	49
Scena Dodicesima.....	50
Scena Tredicesima.....	52
Scena Quattordicesima.....	54
Scena Quindicesima.....	56
ATTO SECONDO.....	59
Scena Prima.....	59
Scena Seconda.....	65
Scena Terza.....	69
Scena Quarta.....	77
Scena Quinta.....	78
Scena Sesta.....	79

Scena Settima.....	81
Scena Ottava.....	84
Scena Nona.....	90
Scena Decima e Ultima.....	92
APPENDICE.....	96
Atto Primo, Scena Settima: versione 1821.....	96

La Cenerentola

ossia

La bontà in trionfo

Dramma giocoso in due atti

Libretto di Jacopo [Giacomo] Ferretti

PERSONAGGI

Don Ramiro, Principe di Salerno (tenore)

Dandini, suo cameriere (basso)

Don Magnifico, barone di Montefiascone, padre di Clorinda e di Tisbe (buffo)

Clorinda (soprano)

Tisbe (mezzosoprano)

Angiolina, sotto il nome di **Cenerentola**, figliastra di Don Magnifico (contralto)

Alidoro, filosofo, maestro di Don Ramiro (basso)

Dame che non parlano. **Coro di cortigiani** del Principe

La scena, parte in un vecchio palazzo di Don Magnifico, e parte in un casino di delizie del Principe distante mezzo miglio.

AI MIEI CORTESI FRATELLI DRAMMATICI

La mia povera Cenerentola, figlia inaspettata e lavoro di pochi giorni, vuol essere a voi raccomandata, perché balzando fuori dal cenere del focolare dimanda un tutore, e non sa trovarlo meglio che in voi. Vuol anche che per me saper vi si faccia che, s'ella non comparisce con la compagnia di un mago operatore di fantasmagoria o di una gatta che parla, e non perde nel ballo una pantofola (ma più tosto uno smaniglio) come sul teatro francese o su qualche vasto teatro italiano, ciò non deve considerarsi un crimen-læsæ, ma più tosto una necessità nelle scene del Teatro Valle, ed un rispetto alla delicatezza del gusto romano, che non soffre sul palco scenico ciò che lo diverte in una storiella accanto al fuoco. La precipitanza in cui fu di mestieri scegliere l'argomento e sceneggiarlo, per presentarlo di tratto in tratto versificato al Maestro, avrà forse tolto la possibilità di evitare qualcuno de' soliti difetti de' drammi buffi. Ma la vostra cortesia e la vostra sperienza cosa non sapranno perdonare? Vi prega infine la mia Cenerentola che saper facciate, come buoni tutori a que' pochi che nol sanno, ch'ella è figliastra e non figlia di Don Magnifico, e quindi mostrar può qualche giorno di più di vita delle due sorelle, e che una delle forti ragioni che mi persua-

sero a scegliere quest'argomento fu appunto quell'aria d'ingenua bontà, che forma uno de' caratteri distinti della brava Madama Giorgi, carattere premiato in Cenerentola, secondo la Cronaca delle fate.

Miei fratelli! Conosco la mediocrità de' miei versi non ritornati sull'incute: ma ho la fortuna di consegnarli al moderno Prometeo dell'armonia, che saprà scaldarli con la favilla del sole.

G. F.

ATTO PRIMO

Antica sala terrena nel castello del Barone, con cinque porte; a de-stra camino, tavolino con specchio, cestello con fiori, e sedie.

Scena Prima

Clorinda provando uno sciassé; Tisbe acconciando un fiore ora alla fronte ora al petto; Cenerentola soffiando con un manticetto al camino per far bollire un cuccumo di caffè; indi Alidoro da povero; poi seguaci di Ramiro.

Clorinda

No no no: non v'è, non v'è
Chi trinciar sappia così
Leggerissimo sciassé.

Tisbe

Sì sì sì: va bene lì.
Meglio lì; no, meglio qui.
Risaltar di più mi fa.

Clorinda e Tisbe

A quest'arte, a tal beltà
Sdruciolare ognun dovrà.

Cenerentola

(con tuono flemmatico)

Una volta c'era un Re,
Che a star solo s'annoiò:
Cerca, cerca, ritrovò;
Ma il volean sposare in tre.

Cosa fa?
Sprezza il fasto e la beltà.
E alla fin sceglie per sé
L'innocenza e la bontà.

La la là
Li li li
La la là.

Clorinda e Tisbe

Cenerentola, finiscila
Con la solita canzone.

Cenerentola

Presso al fuoco in un cantone
Via lasciatemi cantar.
Una volta c'era un Re
Una volta...

Clorinda

E due, e tre.

Clorinda e Tisbe

La finisci sì o no?
Se non taci ti darò.

Cenerentola

Una volta...

S'ode picchiare. Cenerentola apre, ed entra Alidoro da povero.

Clorinda, Tisbe e Cenerentola

Chi sarà?

Alidoro

Un tantin di carità.

Clorinda e Tisbe

Accattoni! Via di qua.

Cenerentola

Zitto, zitto: su prendete

Questo po' di colazione.

(versa una tazza di caffè, e la dà con un pane ad Alidoro coprendolo dalle sorelle)

Ah non reggo alla passione,

Che crudel fatalità!

Alidoro

Forse il Cielo il guiderdone

Pria di notte vi darà.

Clorinda e Tisbe

(pavoneggiandosi)

Risvegliar dolce passione

Più di me nessuna sa.

(volgendosi ad osservare Alidoro)

Ma che vedo! Ancora lì!

Anche un pane? anche il caffè?

(scagliandosi contro Cenerentola)

Prendi, prendi, questo a te.

Cenerentola

Ah! soccorso chi mi dà!

Alidoro

(frapponendosi inutilmente)

Vi fermate, per pietà.

Si picchia fortemente; Cenerentola corre ad aprire, ed entrano i cavalieri.

Coro

O figlie amabili – Di Don Magnifico
Ramiro il Principe – Or or verrà,
Al suo palagio – Vi condurrà.
Si canterà – Si danzerà:
Poi la bellissima – Fra l'altre femmine
Sposa carissima – Per lui sarà.

Clorinda e Tisbe

Ma dunque il Principe? –

Coro

Or or verrà.

Clorinda e Tisbe

E la bellissima? –

Coro

Si sceglierà.

Clorinda e Tisbe

Cenerentola vien qua.
Le mie scarpe, il mio bonné.
Cenerentola vien qua.

Le mie penne, il mio collié.
Nel cervello ho una fucina;
Son più bella e vo' trionfar.
A un sorriso, a un'occhiatina
Don Ramiro ha da cascar.

Cenerentola

Cenerentola vien qua.
Cenerentola va' là.
Cenerentola va' su.
Cenerentola va' giù.
Questo è proprio uno strapazzo!
Mi volete far crepar?
Chi alla festa, chi al solazzo
Ed io resto qui a soffiare.

Alidoro

Nel cervello una fucina
Sta le pazze a martellar.
Ma già pronta è la ruina.
Voglio ridere a schiattar.

Coro

Già nel capo una fucina
Sta le donne a martellar;
Il cemento si avvicina,
Il gran punto di trionfar.

Clorinda

(dando una moneta a Cenerentola, onde la dia ai se-

guaci del Principe)

Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai cenni
Del Principe noi siamo.

(osservando il povero e raggricciando il naso)

Ancor qui siete?

Qual tanfo! Andate, o ve ne pentirete.

Cenerentola

(accompagnando Alidoro)

(Io poi quel mezzo scudo

A voi l'avrei donato;

Ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo

Mi spaccherei per darlo a un infelice.)

(marcato assai, e Alidoro parte)

Alidoro

(Forse al novello di sarai felice.)

Tisbe

Cenerentola, presto

Prepara i nastri, i manti.

Clorinda

Gli unguenti, le pomate.

Tisbe

I miei diamanti.

Cenerentola

Uditemi, sorelle...

Clorinda

(altera)

Che sorelle!
Non profanarci con sì fatto nome.

Tisbe

(minacciandola)
E guai per te se t'uscirà di bocca.

Cenerentola

(Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.)
(entra a sinistra)

Tisbe

Non v'è da perder tempo.

Clorinda

Nostro padre
Avvisarne convien.

Questionando fra loro, ed opponendosi a vicenda d'entrare a destra.

Tisbe

Esser la prima
Voglio a darne la nuova.

Clorinda

Oh! mi perdoni.
Io sono la maggiore.

Tisbe

No no, gliel vo' dir io.

Crescendo nella rabbia fra loro.

Clorinda

È questo il dover mio.
Io svegliare lo vuo'. Venite appresso.

Tisbe

Oh! non la vincerai.

Clorinda

(osservando fra le scene)
Ecco egli stesso.

Scena Seconda

Don Magnifico, bieco in volto, esce in berretta da notte e veste da camera, e detti; indi Cenerentola.

Don Magnifico

Miei rampolli femminini,
Vi ripudio; mi vergogno!
Un magnifico mio sogno
Mi veniste a sconcertar.
(ricusando di dar loro a bacciar la mano)

Clorinda e Tisbe ridono quando non le guarda.

(da sé, osservandole)
Come son mortificate!
Degne figlie d'un Barone!
Via: silenzio ed attenzione.
State il sogno a meditar.
Mi sognai fra il fosco e il chiaro

Un bellissimo somaro.
Un somaro, ma solenne.
Quando a un tratto, oh che portento!
Su le spalle a cento a cento
Gli spuntavano le penne
Ed in alto, *fsct*, volò!
Ed in cima a un campanile
Come in trono si fermò.

Si sentiano per di sotto
Le campane sdindonar.
Col cì cì, ciù ciù di botto
Mi faceste risvegliar.

Ma d'un sogno s'è intralciato
Ecco il simbolo spiegato.
La campana suona a festa?
Allegrezza in casa è questa.
Quelle penne? Siete voi.
Quel gran volo? Plebe addio.
Resta l'asino di poi?
Ma quell'asino son io.
Chi vi guarda vede chiaro
Che il somaro è il genitor.

Fertilissima Regina
L'una e l'altra diverrà;
Ed il nonno una dozzina
Di nepoti abbraccierà.
Un Re piccolo di qua.

Un Re bambolo di là.
E la gloria mia sarà.

Interrompendosi e strappandosi Don Magnifico.

Clorinda

Sappiate che fra poco...

Tisbe

Il Principe Ramiro...

Clorinda

Che son tre dì che nella deliziosa...

Tisbe

Vicina mezzo miglio
Venuto è ad abitar...

Clorinda

Sceglie una sposa...

Tisbe

Ci mandò ad invitar...

Clorinda

E fra momenti...

Tisbe

Arriverà per prenderci...

Clorinda

E la scelta
La più bella sarà...

Don Magnifico

(in aria di stupore ed importanza)

Figlie, che dite!
Quel principon! Quantunque io nol conosco...
Sceglierà!... v'invitò... Sposa... più bella!
Io cado in svenimento. Alla favella
È venuto il sequestro. Il principato
Per la spinal midolla
Già mi serpeggia, ed in una parola
Il sogno è storia, ed il somaro vola.

Cenerentola entra, vota il caffè e lo reca nella camera di Don Magni-fico.

Cenerentola, presto.
Portami il mio caffè. Viscere mie.
Metà del mio palazzo è già crollata,
E l'altra è in agonia. Fatevi onore.
Mettiamoci un puntello.
(andando e tornando, e riprendendo le figlie, che stanno per entrare)
Figlie state in cervello.
Parlate in punto e virgola.
Per carità: pensate ad abbigliarvi;
Si tratta niente men che imprinciparvi.

Entra nelle sue stanze, Clorinda e Tisbe nella loro.

Scena Terza

Don Ramiro e Cenerentola.

Don Ramiro vestito da scudiero; guarda intorno e si avvanza a poco a poco.

Ramiro

Tutto è deserto. Amici?
Nessun risponde. In questa
Simulata sembianza
Le belle osserverò. Né viene alcuno?
Eppur mi diè speranza
Il sapiente Alidoro,
Che qui, saggia e vezzosa,
Degna di me trovar saprò la sposa.
Sposarsi... e non amar! Legge tiranna,
Che nel fior de' miei giorni
Alla difficil scelta mi condanna.
Cerchiam, vediamo.

Scena Quarta

Cenerentola cantando fra' denti con sottocoppa e tazza da caffè, en-tra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con Ramiro; le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo.

Cenerentola

Una volta c'era...

Ah! è fatta.

Ramiro

Cos'è?

Cenerentola

Che batticuore!

Ramiro

Forse un mostro son io!

Cenerentola

(prima astratta poi correggendosi con naturalezza)

Sì... no, signore.

Ramiro

Un soave non so che
In quegl'occhi scintillò!

Cenerentola

Io vorrei saper perché
Il mio cor mi palpitò?

Ramiro

Le direi... ma non ardisco.

Cenerentola

Parlar voglio, e taccio intanto.

Cenerentola e Ramiro

Una grazia, un certo incanto
Par che brilli su quel viso!
Quanto caro è quel sorriso.
Scende all'alma e fa sperar.

Ramiro

Del Baron le figlie io chiedo
Dove son? qui non le vedo.

Cenerentola

Stan di là nell'altre stanze.
Or verranno. (Addio speranze.)

Ramiro

(con interesse)
Ma di grazia, voi chi siete?

Cenerentola

Io chi sono? Eh! non lo so.

Ramiro

Nol sapete?

Cenerentola

Quasi no.

(accostandosi a lui sottovoce e rapidissima, correggendosi ed imbrogliandosi)

Quel ch'è padre, non è padre...

Onde poi le due sorelle...

Era vedova mia madre...

Ma fu madre ancor di quelle...

Questo padre pien d'orgoglio...

Sta' a vedere che m'imbroglio?

Deh! scusate, perdonate

Alla mia semplicità.

Ramiro

Mi seduce, m'innamora
Quella sua semplicità.

Clorinda, Tisbe e Don Magnifico

(dalle loro stanze, a vicenda ed insieme)

Cenerentola... da me.

Ramiro

Quante voci! che cos'è?

Cenerentola

A ponente ed a levante,
A scirocco e a tramontana,
Non ho calma un solo istante,
Tutto tutto tocca a me.

(ora verso una, ora verso l'altra delle porte)

Vengo, vengo. Addio, signore.

(con passione)

(Ah ci lascio proprio il core,
Questo cor più mio non è.)

Ramiro

(da sé, astratto, osservandola sempre)

(Quell'accento, quel sembiante

È una cosa sovrumana.

Io mi perdo in quest'istante

Già più me non trovo in me.

Che innocenza! che candore!

Ah! m'invola proprio il core!

Questo cor più mio non è.)

Scena Quinta

Ramiro solo; indi Don Magnifico in abito di gala senza cappello.

Ramiro

Non so che dir. Come in sì rozze spoglie
Sì bel volto e gentil! Ma Don Magnifico
Non apparisce ancor? Nunziar vorrei
Fortunato consiglio!
Da semplice scudiero
Il core delle femmine
Meglio svelar saprò. Dandini intanto
Recitando da Principe....

Don Magnifico

Domando
Un milion di perdoni.
Dica: e Sua Altezza il Principe?

Ramiro

Or ora arriva.

Don Magnifico

E quando?

Ramiro

Tra tre minuti.

Don Magnifico

(in agitazione)
Tre minuti! ah figlie!

Sbrigatevi: che serve?
Le vado ad affrettar. Scusi; per queste
Ragazze benedette,
Un secolo è un momento alla toelette.
(*entra dalle figlie*)

Ramiro

Che buffone! E Alidoro mio maestro
Sostien che in queste mura
Sta la bontà più pura!
Basta basta, vedrem. Alle sue figlie
Convien che m'avvicini.
Qual fragor!... non m'inganno. Ecco Dandini.

Scena Sesta

Cavalieri, Dandini e detti; indi Clorinda e Tisbe.

Coro

Scegli la sposa, affrettati:
S'invola via l'età.
La principesca linea
Se no s'estinguerà.

Dandini

Come un'ape ne' giorni d'aprile
Va volando leggiera e scherzosa;
Corre al giglio, poi salta alla rosa,
Dolce un fiore a cercare per sé;
Fra le belle m'aggio e rimiro;

Ne ho vedute già tante e poi tante
Ma non trovo un giudizio, un sembiante,
Un boccone squisito per me.

*Clorinda e Tisbe escono, e sono presentate a Dandini
da Don Magnifico in gala.*

Clorinda

Prence!

Tisbe

Sire...

Clorinda e Tisbe

Ma quanti favori!

Don Magnifico

Che diluvio! che abisso di onori!

Dandini

Nulla, nulla;

(con espressione or all'una ora all'altra)

Vezzosa; graziosa!

(accostandosi a Ramiro)

(Dico bene?) Son tutte papà.

Ramiro

(Bestia! attento! ti scosta; va' là.)

Dandini

(alle due sorelle che lo guardano con passione)

Per pietà, quelle ciglia abbassate.

Galoppando sen va la ragione,

E fra i colpi d'un doppio cannone

Spalancato è il mio core di già.
(*da sé*)
(Ma al finir della nostra commedia
Che tragedia qui nascer dovrà.)

Clorinda e Tisbe

(*ognuna da sé*)
(Ei mi guarda. Sospira, delira;
Non v'è dubbio: è mio schiavo di già.)

Ramiro

(*sempre osservando con interesse se torna Cenerentola*)
(Ah! perché qui non viene colei,
Con quell'aria di grazia e bontà?)

Don Magnifico

(*da sé osservando con compiacenza Dandini, che sembra innamorato*)
(E già cotto, stracotto, spolpato,
L'Eccellenza si cangia in Maestà.)

Dandini

(*osservando Clorinda, Tisbe e Don Magnifico*)
Allegrissimamente! che bei quadri!
Che bocchino! che ciglia!
Siete l'ottava e nona meraviglia.
Già tales patris talem filias.

Clorinda

(*con inchino*)
Grazie!

Don Magnifico

(curvandosi)

Altezza delle Altezze!

Che dice? mi confonde. Debolezze.

Dandini

Vere figure etrusche!

(piano a Ramiro)

(Dico bene?)

Ramiro

(piano a Dandini)

(Cominci a dirle grosse.)

Dandini

(piano a Ramiro)

(Io recito da grande, e grande essendo,

Grandi le ho da sparar.)

Don Magnifico

(piano alle figlie con compiacenza)

(Bel principotto!

Che non vi fugga: attente.)

Dandini

Or dunque seguitando quel discorso

Che non ho cominciato;

Dai miei lunghi viaggi ritornato

E il mio papà trovato,

Che fra i quondam è capitombolato,

E spirando ha ordinato

Che a vista qual cambiale io sia sposato,

O son diseredato,
Fatto ho un invito a tutto il vicinato.
E trovando un boccone delicato,
Per me l'ho destinato.
Ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato.

Don Magnifico

(sorpreso)
(Che eloquenza norcina!)

Cenerentola

(entrando osserva l'abito del Principe, e Ramiro che la guarda)
(Ih, che bell'abito!
E quell'altro mi guarda.)

Ramiro

(Ecco colei!
Mi ripalpita il cor.)

Dandini

Belle ragazze,
Se vi degnate inciambellare il braccio
Ai nostri cavalieri, il legno è pronto.

Servite dai cavalieri.

Clorinda

Andiam.

Tisbe

Papà Eccellenza,
Non tardate a venir.

Escono.

Don Magnifico

(a Cenerentola voltandosi)

Che fai tu qui?

Il cappello e il bastone.

Cenerentola

Eh... Signor sì.

(scuotendosi dal guardar Ramiro, e parte)

Dandini

Perseguitate presto

Con i piè baronali

I magnifici miei quarti reali.

(parte)

Don Magnifico

Monti in carrozza, e vengo.

(andando nella camera dove è entrata Cenerentola)

Ramiro

(E pur colei

Vo' riveder.)

Don Magnifico

(di dentro in collera)

Ma lasciami.

Ramiro

(La sgrida?)

Cenerentola

Sentite.

Don Magnifico

(esce con cappello e bastone trattenuto con ingenuità da Cenerentola)

Il tempo vola.

Ramiro

(Che vorrà?)

Don Magnifico

Vuoi lasciarmi?

Cenerentola

Una parola.

Signore, una parola:

In casa di quel Principe

Un'ora, un'ora sola

Portatemi a ballar.

Don Magnifico

Ih! Ih! La bella Venere!

Vezzosa! Pomposetta!

Sguaiata! Cova-cenere!

Lasciami, deggio andar.

Dandini

(tornando indietro, ed osservando Ramiro immobile)

Cos'è? qui fa la statua?

Sottovoce fra loro in tempo del solo di Don Magnifico.

Ramiro

Silenzio, ed osserviamo.

Dandini

Ma andiamo o non andiamo!

Ramiro

Mi sento lacerar.

Cenerentola

Ma una mezz'ora... un quarto.

Don Magnifico

(alzando minaccioso il bastone)

Ma lasciami o ti stritolo.

Ramiro e Dandini

(accorrendo a trattenerlo)

Fermate.

Don Magnifico

(sorpreso, curvandosi rispettoso a Dandini)

Serenissima!

(ora a Dandini ora a Cenerentola)

Ma vattene. – Altezzissima!

Servaccia ignorantissima!

Ramiro e Dandini

Serva?

Cenerentola

Cioè...

Don Magnifico

(mettendole una mano sulla bocca e interrompendola)

Vilissima.

D'un'estrazion bassissima,
Vuol far la sufficiente,
La cara, l'avvenente,
E non è buona a niente.
(minacciando e trascinando)
Va' in camera, va' in camera
La polvere a spazzar.

Dandini

(opponendosi con autorità)
Ma caro Don Magnifico
Via, non la strapazzar.

Ramiro

(fra sé, con sdegno represso)
Or ora la mia collera
Non posso più frenar.

Cenerentola

(con tuono d'ingenuità)
Signori, persuadetelo;
Portatemi a ballar.
Ah! sempre fra la cenere,
Sempre dovrò restar?

Nel momento che Don Magnifico staccasi da Cenerentola ed è tratto via da Dandini, entra Alidoro con taccuino aperto.

Alidoro

Qui nel mio codice
Delle zitelle

Con Don Magnifico
Stan tre sorelle.

(a Don Magnifico con autorità)
Or che va il Principe
La sposa a scegliere,
La terza figlia
Io vi domando.

Don Magnifico

(confuso ed alterato)
Che terza figlia
Mi va figliando?

Alidoro

Terza sorella...

Don Magnifico

(atterrito)
Ella... morì...

Alidoro

Eppur nel codice
Non v'è così.

Cenerentola

(Ah! di me parlano.)
(ponendosi in mezzo con ingenuità)
No, non morì.

Don Magnifico

Sta' zitta lì.

Alidoro

Guardate qui!

Don Magnifico

(balzando Cenerentola in un cantone)

Se tu respiri,
Ti scanno qui.

Ramiro, Dandini e Alidoro

Dunque morì?

Don Magnifico

(sempre tremante)

Altezza sì.

Momento di silenzio.

Tutti

(guardandosi scambievolmente)

Nel volto estatico
Di questo e quello
Si legge il vortice
Del lor cervello,
Che ondeggia e dubita
E incerto sta.

Don Magnifico

(fra' denti, trascinando Cenerentola)

Se tu più mormori
Solo una sillaba
Un cimiterio
Qui si farà.

Cenerentola

(con passione)

Deh soccorretemi,
Deh non lasciatemi,
Ah! di me, misera
Che mai sarà?

Ramiro

Via consolatevi.
Signor lasciatela.
(strappandola da Don Magnifico)
(Già la mia furia
Crescendo va.)

Alidoro

(frapponendosi)
Via meno strepito:
Fate silenzio.
O qualche scandalo
Qui nascerà.

Dandini

Io sono un Principe,
O sono un cavolo?
Vi mando al diavolo:
Venite qua.
(strappa Cenerentola da Don Magnifico, e lo conduce via)

Tutti seguono Dandini. Cenerentola corre in camera. Si chiude la porta di mezzo; un momento dopo rientra Ali-

doro con mantello da povero.

Scena Settima

Dopo qualche momento di silenzio entra Alidoro in abito di pellegrino con gli abiti da filosofo sotto, indi Cenerentola.

Alidoro

Grazie, vezzi, beltà scontrar potrai
Ad ogni passo; ma bontà, innocenza,
Se non si cerca, non si trova mai.
Gran ruota è il mondo...
(chiama verso la camera di Cenerentola)
Figlia!

Cenerentola

(esce e rimane sorpresa)
Figlia voi mi chiamate? O questa è bella!
Il padrigno Barone
Non vuole essermi padre, e voi...

Alidoro

Tacete.
Venite meco.

Cenerentola

E dove?

Alidoro

Or ora un cocchio

S'appresserà. Del Principe
Anderemo al festin.

Cenerentola

(guardando lui, e accenna gli abiti)

Con questi stracci?

Come Paris e Vienna? oh che bell'ambo!

Nel momento che si volge, Alidoro gitta il manto.

Alidoro

Osservate. Silenzio. Abiti, gioie,

Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza

Non v'abbaglino il cor. Dama sarete;

Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto

Tutto v'insegnerà.

Cenerentola

Ma questa è storia

Oppure una commedia?

Alidoro

Figlia mia,

L'allegrezza e la pena

Son commedia e tragedia, e il mondo è scena.

Il mondo è un gran teatro.

Siam tutti commedianti.

Si può fra brevi istanti

Carattere cangiar.

Quel ch'oggi è un Arlecchino

Battuto dal padrone,

Domani è un signorone,
Un uomo d'alto affar.

Tra misteriose nuvole
Che l'occhio uman non penetra
Sta scritto quel carattere
Che devi recitar.

S'ode avvicinare una carrozza.

Odo del cocchio crescere
Il prossimo fragore...
Figlia, t'insegni il core,
Colui che devi amar.

Aprono la porta; vedesi una carrozza. Cenerentola vi monta. Alidoro chiude la porta e sentesi la partenza della carrozza.

Gabinetto nel casino di Don Ramiro.

Scena Ottava

*Dandini entrando con Clorinda e Tisbe sotto il braccio;
Don Magnifico e Don Ramiro.*

Dandini

Ma bravo, bravo, bravo!

Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,
Di vendemmie e di vino
M'avete fatto una disertazione,
Lodo il vostro talento.
Si vede che ha studiato.
(a Don Ramiro)
Si porti sul momento
Dove sta il nostro vino conservato.
E se sta saldo e intrepido
Al trigesimo assaggio
Lo promuovo all'onor di cantiniero.
Io distinguo i talenti e premio il saggio.

Don Magnifico

Prence! L'Altezza Vostra
È un pozzo di bontà. Più se ne cava,
Più ne resta a cavar.
(piano alle figlie)
(Figlie! Vedete?
Non regge al vostro merto;
N'è la mia promozione indizio certo.)
(forte)
Clorinduccia, Tisbina,
Tenete allegro il Re. Vado in cantina.
(parte)

Ramiro

(piano a Dandini)
(Esamina, disvela, e fedelmente
Tutto mi narrerai. Anch'io fra poco

Il cor ne tenterò. Del volto i vezzi
Svaniscon con l'età. Ma il core...)

Dandini

(Il core
Credo che sia un melon tagliato a fette,
Un timballo l'ingegno,
E il cervello una casa spigionata.)
(forte, come seguendo il discorso fatto sottovoce)
Il mio voler ha forza d'un editto.
Eseguite trotando il cenno mio.
Udiste?

Ramiro

Udii.

Dandini

Fido vassallo, addio.

Parte Don Ramiro.

Scena Nona

Dandini, Clorinda e Tisbe.

Dandini

(alle donne)
Ora sono da voi. Scommetterei
Che siete fatte al torno
E che il guercetto amore
È stato il tornitore.

Clorinda

(tirando a sé Dandini)

Con permesso:

(La maggiore son io, onde la prego

Darmi la preferenza.)

Tisbe

(come sopra)

Con sua buona licenza.

(La minore son io.

M'invечchierò più tardi.)

Clorinda

Scusi. (Quella è fanciulla.

Proprio non sa di nulla.)

Tisbe

Permetta. (Quella è un'acqua senza sale,

Non fa né ben né male.)

Clorinda

Di grazia. (I dritti miei

La prego bilanciar.)

Tisbe

Perdoni. (Veda,

Io non tengo rossetto.)

Clorinda

Ascolti. (Quel suo bianco è di bianchetto.)

Tisbe

Senta...

Clorinda

Mi favorisca...

Dandini

(sbarazzandosi con un poco di collera)

Anime belle!

Mi volete spaccar? Non dubitate.

Ho due occhi reali

E non adopro occhiali

(a Clorinda)

(Fidati pur di me.)

(piano a Tisbe)

(Sta' allegra o cara.)

(A rivederci presto alla Longara.)

(parte)

Tisbe

M'inchino a Vostr' Altezza.

Clorinda

Anzi all' Altezza Vostra.

Ironicamente fra loro.

Tisbe

Verrò a portarle qualche memoriale.

Clorinda

Lectum.

Tisbe

Ce la vedremo.

Clorinda

Forse sì, forse no.

Tisbe

Poter del mondo!

Clorinda

Le faccio riverenza!

Tisbe

Oh! mi sprofondo!

Partono da parti opposte.

Deliziosa nel Casino del Principe Don Ramiro.

Scena Decima

Don Magnifico a cui i cavalieri pongono un mantello color ponsò con ricami in argento di grappoli d'uva, e gli saltano intorno battendo i piedi in tempo di musica.

Tavolini con recapito da scrivere.

Coro

Conciosiacosaché

Trenta botti già gustò!

E bevuto ha già per tre

E finor non barcollò!

È piaciuto a Sua Maestà
Nominarlo cantinier.
Intendente dei bicchier
Con estesa autorità.

Presidente al vendemmiar.
Direttor dell'evoè;
Onde tutti intorno a te
S'affolliamo qui a saltar.

Don Magnifico

Intendente! Direttor!
Presidente! Cantinier!
Grazie, grazie; che piacer!
Che girandola ho nel cor.

Si venga a scrivere
Quel che dettiamo.

Pongonsi intorno ai tavolini, e scrivono.

Sei mila copie
Poi ne vogliamo.

Coro

Già pronti a scrivere
Tutti siam qui.

Don Magnifico

Noi Don Magnifico...
(osservando come scrivono)
Questo in maiuscole.
Bestie! Maiuscole.

Bravi! così.

Noi Don Magnifico
Duca e Barone
Dell'antichissimo
Montefiascone;
Grand'intendente;
Gran presidente,

Con gli altri titoli
Con venti etcetera,
Di nostra propria
Autorità,
Riceva l'ordine
Chi leggerà,

Di più non mescere
Per anni quindici
Nel vino amabile
D'acqua una gocciola.

Alias capietur
Et stranguletur
Perché ita etcetera
Laonde etcetera
Barone etcetera.
(sottoscrivendosi)

Coro

Barone etcetera;
È fatto già.

Don Magnifico

Ora affiggetelo
Per la città.

Coro

Il pranzo in ordine
Andiamo a mettere.
Vino a diluvio
Si beberà.

Don Magnifico

Premio bellissimo
Di piastre sedici
A chi più Malaga
Si succhierà.

Partono saltando attorno a Don Magnifico.

Scena Undicesima

*Dandini e Don Ramiro correndo sul davanti del palco,
osservando per ogni parte.*

Ramiro

(sotto voce)
Zitto zitto, piano piano;
Senza strepito e rumore:
Delle due qual è l'umore?
Esattezza e verità.

Dandini

Sotto voce a mezzo tuono;
In estrema confidenza:
Sono un misto d'insolenza,
Di capriccio e vanità.

Ramiro

E Alidoro mi dicea
Che una figlia del Barone...

Dandini

Eh! il maestro ha un gran testone.
Oca eguale non si dà.
(Son due vere banderuole...
Mi convien dissimular.)

Ramiro

(Se le sposi pur chi vuole...
Seguitiamo a recitar.)

Scena Dodicesima

Clorinda, accorrendo da una parte, e Tisbe dall'altra.

Clorinda

(di dentro)
Principino dove state?

Tisbe

Principino dove state?

Clorinda e Tisbe

Ah! perché mi abbandonate?
Mi farete disperar.

Clorinda

Io vi voglio...

Tisbe

Vi vogl'io...

Dandini

Ma non diamo in bagattelle.
Maritarsi a due sorelle
Tutte insieme non si può!
Una sposo.

Clorinda e Tisbe

(con interesse di mania)
E l'altra?...

Dandini

E l'altra...
(accennando Ramiro)
All'amico la darò.

Clorinda e Tisbe

No no no no no,
Un scudiero! oibò oibò!

Ramiro

(ponendosi loro in mezzo con dolcezza)
Sarò docile, amoroso,
Tenerissimo di cuore.

Clorinda e Tisbe

(guardandolo con disprezzo)

Un scudiero! No signore.

Un scudiero! questo no.

Clorinda

Con un'anima plebèa!

Tisbe

Con un'aria dozzinale!

Clorinda e Tisbe

(con affettazione)

Mi fa male, mi fa male

Solamente a immaginar.

Ramiro e Dandini

(fra loro ridono)

La scenetta è originale

Veramente da contar.

Scena Tredicesima

Coro di cavalieri dentro le scene, indi Alidoro.

Coro

Venga, inoltri, avanzi il piè.

Anticamera non v'è.

Ramiro e Dandini

Sapientissimo Alidoro,

Questo strepito cos'è?

Alidoro

Dama incognita qua vien.
Sopra il volto un velo tien.

Clorinda e Tisbe

Una dama!

Alidoro

Signor sì.

Clorinda, Tisbe, Ramiro e Dandini

Ma chi è?

Alidoro

Nol palesò.

Clorinda e Tisbe

Sarà bella?

Alidoro

Sì e no.

Ramiro e Dandini

Chi sarà?

Alidoro

Ma non si sa.

Clorinda

Non parlò?

Alidoro

Signora no.

Tisbe

E qui vien?

Alidoro

Chi sa perché?

Tutti

Chi sarà? chi è? Perché?

Non si sa. Si vedrà.

Momento di silenzio.

Clorinda e Tisbe

(Gelosia già già mi lacera,

Già il cervel più in me non è.)

Alidoro

(Gelosia già già le rosica,

Più il cervello in lor non è.)

Ramiro

(Un ignoto arcano palpito

Ora m'agita, perché?)

Dandini

(Diventato son di zucchero:

Quante mosche intorno a me.)

Dandini fa cenno ad Alidoro d'introdurre la dama.

Scena Quattordicesima

Cavalieri che precedono e schieransi in doppia fila per

*ricevere Cenerentola, che, in abito ricco ed elegante,
avanzasi velata.*

Coro

Ah! se velata ancor
Dal seno il cor ci ha tolto,
Se svelerai quel volto
Che sarà?

Cenerentola

Sprezzo quei don che versa
Fortuna capricciosa.
M'offra chi mi vuol sposa,
Rispetto, amor, bontà.

Ramiro

(Di quella voce il suono
Ignoto al cor non scende;
Perché la speme accende?
Di me maggior mi fa.)

Dandini

Begli occhi che dal velo
Vibrate un raggio acuto,
Svelatevi un minuto
Almen per civiltà.

Clorinda e Tisbe

(Vedremo il gran miracolo
Di questa rarità.)

Cenerentola svelasi. Momento di sorpresa, di riconosci-

mento, d'incertezza.

Tutti

(eccetto Cenerentola)

Ah!

*Ciascuno da sé guardando Cenerentola, e Cenerentola
soggiuocando Ramiro.*

Tutti

(tranne Alidoro)

(Parlar – pensar – vorrei.

Parlar – pensar – non so.

Questo è un inganno, o dei!

Questo è un incanto, o dei!

Quel volto mi atterrò.)

Alidoro

(Parlar – pensar – vorrebbe.

Parlar – pensar – non può.

Amar già la dovrebbe,

Il colpo non sbagliò.)

Scena Quindicesima

Don Magnifico accorrendo, e detti.

Don Magnifico

Signora Altezza, in tavola

Che... co... chi... sì... che bestia!

Quando si dice i simili!

Non sembra Cenerentola?

Clorinda e Tisbe

Pareva ancora a noi,
Ma a riguardarla poi...
La nostra è goffa e attratta,
Questa è un po' più ben fatta;
Ma poi non è una Venere
Da farci spaventar.

Don Magnifico

Quella sta nella cenere;
Ha stracci sol per abiti.

Cenerentola e Alidoro

(Il vecchio guarda e dubita.)

Ramiro

(Mi guarda, e par che palpiti.)

Dandini

Ma non facciam le statue.
Patisce l'individuo:
Andiamo presto in tavola.
Poi balleremo il Taice,
E quindi la bellissima...
Con me s'ha da sposar.

Tutti

(meno Dandini)
Andiamo, andiamo a tavola.
Si voli a giubilar.

Dandini

Oggi che fo da Principe
Per quattro io vuo' mangiar.

Tutti

Mi par d'essere sognando
Fra giardini e fra boschetti;
I ruscelli sussurrando,
Gorgheggiando gli augelletti,
In un mare di delizie
Fanno l'anima notar.

Ma ho timor che sotto terra
Piano piano a poco a poco
Si sviluppi un certo foco.
E improvviso a tutti ignoto
Balzi fuori un terremoto,
Che crollando, strepitando
Fracassando, sconquassando
Poi mi venga a risvegliar.

E ho paura che il mio sogno
Vada in fumo a dileguar.

ATTO SECONDO

Gabinetto nel palazzo di Don Ramiro.

Scena Prima

Cavalieri, Don Magnifico, entrando con Clorinda e Tisbe sotto il braccio, ed osservando i cavalieri che partono.

Coro

Ah! Della bella incognita
L'arrivo inaspettato
Peggior assai del fulmine
Per certe ninfe è stato.

La guardano e tarroccano;
Sorriscono, ma fremono;
Hanno una lima in core
Che a consumar le va.
Guardate! Già regnavano.
Ci ho gusto. Ah ah ah ah.
(partono deridendole)

Don Magnifico

(in collera caricata)
Mi par che quei birbanti
Ridessero di noi sotto-cappotto.

Corpo del mosto cotto,
Fo un cavaliericidio.

Tisbe

Papà, non v'inquietate.

Don Magnifico

(passeggiando)

Ho nella testa

Quattro mila pensieri. Ci mancava

Quella madama anonima.

Clorinda

E credete

Che del Principe il core ci contrasti?

Somiglia Cenerentola e vi basti.

Don Magnifico

Somiglia tanto e tanto

Che son due gocce d'acqua, e quando a pranzo

Faceva un certo verso con la bocca,

Brontolavo fra me: per bacco, è lei.

Ma come dagli Ebrei

Prender l'abito a nolo! aver coraggio

Di venire fra noi?

E poi parlar coi linci e squinci? e poi

Starsene con sì gran disinvoltura,

E non temere una schiaffeggiatura?

Tisbe

Già già questa figliastra

Fino in chi la somiglia è a noi funesta.

Don Magnifico

Ma tu sai che tempesta
Mi piomberebbe addosso,
Se scuopre alcun come ho dilapidato
Il patrimonio suo! Per abbigliarvi,
Al verde l'ho ridotto. È diventato
Un vero sacco d'ossa. Ah se si scopre,
Avrei trovato il resto del carlino.

Clorinda

(con aria di mistero)

E paventar potete a noi vicino?

Don Magnifico

Vi son buone speranze?

Clorinda

Eh! niente niente.

Tisbe

Posso dir ch'è certezza.

Clorinda

Io quasi quasi
Potrei dar delle cariche.

Tisbe

In segreto
Mi ha detto: anima mia,
Ha fatto un gran sospiro, è andato via.

Clorinda

Un sospiro cos'è? quando mi vede

Subito ride.

Don Magnifico

(riflettendo e guardando ora l'una ora l'altra)

Ah! Dunque

Qui sospira, e qui ride.

Clorinda

Dite, papà Barone

Voi che avete un testone:

Qual è il vostro pensier? ditelo schietto.

Don Magnifico

Giocato ho un ambo e vincerò l'eletto.

Da voi due non si scappa; oh come, oh come,

Figlie mie benedette,

Si parlerà di me nelle gazzette!

Questo è il tempo opportuno

Per rimettermi in piedi. Lo sapete,

Io sono indebitato.

Fino i stivali a tromba ho ipotecato.

Ma che flusso e riflusso

Avrò di memoriali! ah questo solo

È il paterno desìo.

Che facciate il rescritto a modo mio.

C'intenderem fra noi;

Viscere mie, mi raccomando a voi.

Sia qualunque delle figlie

Che fra poco andrà sul trono

Ah! non lasci in abbandono

Un magnifico papà.

Già mi par che questo e quello,
Conficcandomi a un cantone
E cavandosi il cappello,
Incominci: sor Barone;
Alla figlia sua reale
Porterebbe un memoriale?
Prende poi la cioccolata,
E una doppia ben conziata
Faccia intanto scivolar.
Io rispondo: eh sì, vedremo.
Già è di peso? Parleremo.
Da palazzo può passar.

Mi rivolto: e vezzosetta,
Tutta odori e tutta unguenti,
Mi s'inchina una scuffietta
Fra sospiri e complimenti:
Baroncino! Si ricordi
Quell'affare, e già m'intende;
Senza argento parla ai sordi.
La manina alquanto stende,
Fa una piastra sdrucchiolar.

Io galante: occhietti bei!
Ah! per voi che non farei!
Io vi voglio contentar!

Mi risveglio a mezzo giorno:
Suono appena il campanello,

Che mi vedo al letto intorno
Supplichevole drappello:
Questo cerca protezione;
Quello ha torto e vuol ragione;
Chi vorrebbe un impieguccio;
Chi una cattedra ed è un ciuccio;
Chi l'appalto delle spille,
Chi la pesca dell'anguille;

Ed intanto in ogni lato
Sarà zeppo e contornato
Di memorie e petizioni,
Di galline, di sturioni,
Di bottiglie, di broccati,
Di candele e marinati,
Di ciambelle e pasticcetti,
Di canditi e di confetti,
Di piastroni, di dobloni,
Di vaniglia e di caffè.

Basta basta, non portate!
Terminate, ve n'andate?
Serro l'uscio a catenaccio.
Importuni, seccatori,
Fuori fuori, via da me.
(parte)

Tisbe

(*accostandosi in confidenza*)
Di': sogni ancor che il Principe
Vada pensando a te?

Clorinda

Me lo domandi?

Tisbe

Serva di Vostr'Altezza.

Clorinda

A' suoi comandi.

Partono, scostandosi e complimentandosi ironicamente.

Scena Seconda

Ramiro, indi Cenerentola fuggendo da Dandini; poi Alidoro in disparte.

Ramiro

Ah! Questa bella incognita
Con quella somiglianza all'infelice,
Che mi colpì stamane
Mi va destando in petto
Certa ignota premura... Anche Dandini
Mi sembra innamorato.
Eccoli: udirli or qui potrò celato.
(si nasconde)

Dandini

Ma non fuggir, per bacco! quattro volte
Mi hai fatto misurar la galleria.

Cenerentola

O mutate linguaggio, o vado via.

Dandini

Ma che? Il parlar d'amore
È forse una stoccata!

Cenerentola

Ma io d'un altro sono innamorata!

Dandini

E me lo dici in faccia?

Cenerentola

Ah! mio signore,
Deh! non andate in collera
Col mio labbro sincero.

Dandini

Ed ami?

Cenerentola

Scusi...

Dandini

Ed ami?

Cenerentola

Il suo scudiero.

Ramiro

(palesandosi)
Oh gioia! anima mia!

Alidoro

(mostrando il suo contento)
(Va a meraviglia!)

Ramiro

Ma il grado e la ricchezza
Non seduce il tuo core?

Cenerentola

Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.

Ramiro

Dunque saresti mia?

Cenerentola

Piano, tu devi pria
Ricercaarmi, conoscermi, vedermi,
Esaminar la mia fortuna.

Ramiro

Io teco,
Cara, verrò volando.

Cenerentola

Fermati: non seguirmi. Io tel comando.

Ramiro

E come dunque?

Cenerentola

(gli dà un smaniglio)

Tieni.

Cercami; e alla mia destra

Il compagno vedrai.

E allor... Se non ti spiaccio... allor m'avrai.

(parte)

Momento di silenzio.

Ramiro

Dandini, che ne dici?

Dandini

Eh! dico che da Principe
Sono passato a far da testimonio.

Ramiro

E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.
Quali enigmi son questi?
(scopre Alidoro)
Ah ! mio sapiente
Venerato Maestro. Il cor m'ingombra
Misterioso amore.
Che far degg'io?

Alidoro

Quel che consiglia il core.

Ramiro

(a Dandini)
Principe non sei più: di tante sciocche
Si vuoti il mio palazzo.
(chiamando i seguaci che entrano)
Olà miei fidi
Sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti...
Così potessi aver l'ali dei venti.
Sì, ritrovarla io giuro.
Amore, amor mi muove:
Se fosse in grembo a Giove,
Io la ritroverò.

(contempla lo smaniglio)

Pegno adorato e caro
Che mi lusinghi almeno.
Ah come al labbro e al seno,
Come ti stringerò!

Coro

Oh! qual tumulto ha in seno
Comprenderlo non so.

Ramiro e Coro

Noi voleremo, – Domanderemo,
Ricercheremo, – Ritroveremo.
Dolce speranza, – Freddo timore
Dentro al mio cuore – Stanno a pugnar.
Amore, amore – M'hai da guidar.
Dentro al suo cuore – Stanno a pugnar.
Amore, amore – L'hai da guidar.
(parte con i seguaci)

Scena Terza

Dandini, Alidoro; indi Don Magnifico.

Alidoro

(La notte è omai vicina.
Col favor delle tenebre,
Rovesciandosi ad arte la carrozza
Presso la casa del Baron, potrei...
Son vicini alla meta i desir miei.)

(parte frettoloso)

Dandini

(passeggiando)

Ma dunque io sono un ex? dal tutto al niente
Precipito in un tratto?
Veramente ci ho fatto
Una bella figura!

Don Magnifico

(entra premuroso)

Scusi la mia premura...
Ma quelle due ragazze
Stan con la febbre a freddo. Si potrebbe
Sollecitar la scelta.

Dandini

È fatta, amico.

Don Magnifico

(con sorpresa, in ginocchio)

È fatta! ah! per pietà! dite, parlate:
È fatta! e i miei germogli...
In queste stanze a vegetar verranno?

Dandini

(alzandolo)

Tutti poi lo sapranno.
Per ora è un gran segreto.

Don Magnifico

E quale, e quale?
Clorindina o Tisbetta?

Dandini

Non giudicate in fretta.

Don Magnifico

Lo dica ad un papà.

Dandini

Ma silenzio.

Don Magnifico

Si sa; via, dica presto.

Dandini

(andando ad osservare)

Non ci ode alcuno?

Don Magnifico

In aria

Non si vede una mosca.

Dandini

È un certo arcano

Che farà sbalordir.

Don Magnifico

(smaniando)

Sto sulle spine.

Dandini

(annoiato, portando una sedia)

Poniamoci a sedere.

Don Magnifico

Presto, per carità.

Dandini

Voi sentirete
Un caso assai bizzarro.

Don Magnifico

(Che volesse
Maritarsi con me!)

Dandini

Mi raccomando.

Don Magnifico

(con smania che cresce)
Ma si lasci servir.

Dandini

Sia sigillato
Quanto ora udrete dalla bocca mia.

Don Magnifico

Io tengo in corpo una segreteria.

Dandini

Un segreto d'importanza,
Un arcano interessante
Io vi devo palesar.
È una cosa stravagante,
Vi farà strasecolar.

Don Magnifico

Senza battere le ciglia,
Senza manco trarre il fiato
Io mi pongo ad ascoltar.

Starò qui petrificato
Ogni sillaba a contar.

Dandini

(Oh! che imbroglio! che disdetta!
Non so come cominciar.)

Don Magnifico

(Veh che flemma maledetta!
Si sbrigasse a incominciar.)

Dandini

Uomo saggio e stagionato
Sempre meglio ci consiglia.
Se sposassi una sua figlia,
Come mai l'ho da trattar?

Don Magnifico

(Consiglier son già stampato.)
Ma che eccesso di clemenza!
Mi stia dunque Sua Eccellenza...
Bestia!... Altezza, ad ascoltar.

Abbia sempre pronti in sala
Trenta servi in piena gala,
Due staffieri, sei cocchieri,
Tre portieri, due braccieri,
Cento sedici cavalli,
Duchi, conti e marescialli
A dozzine convitati,
Pranzi sempre coi gelati.

Poi carrozze, poi bombè,
Ed innanzi colle fiaccole
Per lo meno sei lacché.

Dandini

Vi rispondo senza arcani
Che noi siamo assai lontani.
Ho un lettino, uno stanzino;
Ma piccino, ma meschino.

Io non uso far de' pranzi;
Mangio sempre degli avanzi.
Non m'accosto a' gran signori,
Tratto sempre servitori.

Me ne vado sempre a piè,
O di dietro una scappavia,
Se qualcun mi vuol con sé.

Don Magnifico

Non corbella?

Dandini

Gliel prometto.

Don Magnifico

Questo dunque?

Dandini

È un romanzetto.

È una burla il principato,
Sono un uomo mascherato.
Ma venuto è il vero Principe

M'ha strappata alfin la maschera.

Io ritorno al mio mestiere:
Son Dandini il cameriere.
Rifar letti, spazzar abiti
Far la barba e pettinar.

Don Magnifico

Ah che questa è una sassata
Che fischiando inaspettata
Mi dà in fronte e all'improvviso
Mi fa in terra stramazzar.

Dandini

Ah che questa è una sassata
Che fischiando inaspettata
Gli dà in fronte e all'improvviso
Lo fa in terra stramazzar.

Don Magnifico

Di quest'ingiuria,
Di quest'affronto
Il vero Principe
Mi renda conto.

Dandini

Oh non s'incomodi
Non farà niente.
Ma parta subito
Immantimente.

Don Magnifico

Non partirò.

Dandini

Lei partirà.

Don Magnifico

Sono un Barone.

Dandini

Pronto è il bastone.

Don Magnifico

Ci rivedremo

Ci parleremo.

Dandini

Ci rivedremo

Ci parleremo.

Don Magnifico

Non partirò.

Dandini

Lei partirà.

Don Magnifico

Tengo nel cervello

Un contrabbasso

Che basso basso

Frullando va.

Da cima a fondo,

Poter del mondo!

Che scivolata,
Che gran cascata!

Eccolo eccolo
Tutti diranno
Mi burleranno
Per la città.

Dandini

Povero diavolo!
È un gran sconquasso!
Che d'alto in basso
Piombar lo fa.

Vostr'Eccellenza
Abbia prudenza.
Se vuol rasoio,
Sapone e pettine

Saprò arricciarla,
Sbarbificarla.
Ah ah! Guardatelo,
L'allocco è là.

Partono.

Scena Quarta

Alidoro solo.

Alidoro

Mi seconda il destino. Amor pietoso

Favorisce il disegno. Anche la notte
Procellosa ed oscura
Rende più natural quest'avventura.
La carrozza già è in pronto; ov'è Dandini?
Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh come
Indocile s'è fatto ed impaziente!
Che lo pizzica amor segno evidente.
(entra)

Sala terrena con camino in casa di Don Magnifico.

Scena Quinta

Cenerentola nel solito abito accanto al fuoco.

Cenerentola

Una volta c'era un Re,
Che a star solo s'annoiò:
Cerca, cerca, ritrovò;
Ma il volean sposare in tre.

Cosa fa?
Sprezza il fasto e la beltà.
E alla fin sceglie per sé
L'innocenza e la bontà.

La la là
Li li li
La la là.

(guarda lo smaniglio)

Quanto sei caro! E quello
Cui dato ho il tuo compagno,
È più caro di te. Quel signor Principe
Che pretendea con quelle smorfie? Oh bella!
Io non bado a' ricami, ed amo solo
Bel volto e cor sincero,
E do la preferenza al suo scudiero.
Le mie sorelle intanto... ma che occhiate!
Parean stralunate!
(s'ode bussare fortemente, ed apre)
Qual rumore!
(Uh? chi vedo! che ceffi!) Di ritorno!
Non credea che tornasse avanti giorno.

Scena Sesta

Don Magnifico, Clorinda, Tisbe e detta.

Clorinda

(entrando, accennando Cenerentola)

(Ma! ve l'avevo detto...)

Don Magnifico

(Ma cospetto! Cospetto!

Similissime sono affatto affatto.

Quella è l'original, questa è il ritratto.)

Hai fatto tutto?

Cenerentola

Tutto.

Perché quel ceffo brutto
Voi mi fate così?

Don Magnifico

Perché, perché...
Per una certa strega
Che rassomiglia a te...

Clorinda

Su le tue spalle
Quasi mi sfogherei.

Cenerentola

Povere spalle,
Cosa c'hanno che far?

Tisbe

Oh fa mal tempo!
Minaccia un temporale.

*Cominciano lampi e tuoni, indi si sente il rovesciarsi di
una carrozza.*

Don Magnifico

Altro che temporale!
Un fulmine vorrei
Che incenerisse il camerier...

Cenerentola

Ma dite,
Cosa è accaduto? Avete
Qualche segreta pena?

Don Magnifico

(con impeto)

Sciocca! va' là, va' a preparar la cena.

Cenerentola

Vado sì, vado. (Ah che cattivo umore.

Ah! lo scudiere mio mi sta nel core.)

(parte)

Scena Settima

Don Magnifico, Tisbe, Clorinda, indi Ramiro da Principe e Dandini.

Don Magnifico

Svergognata mia prole! (Ma che tempo!

Piove a diluvio!)

Clorinda

Zitto... non sentite?

Don Magnifico

Una carrozza.

Si sente cadere una carrozza.

Clorinda

Che gran botto!

Don Magnifico

È fatta.

Non si rialza più.

Tisbe

Forse qualcuno
Rovesciato sarà.

Dandini

(di dentro)
Soccorso... aita...

Tisbe

Corriamo a sollevarli.

Clorinda

Scioccarella!
Che importa a te di chi si rompe il collo?

Si sente bussare.

Don Magnifico

Diavolo! chi sarà!
(apre)

Entra Dandini, indi Don Ramiro.

Dandini

Scusate, amico.
La carrozza del Principe
Ribaltò... ma chi vedo?
(riconoscendo Don Magnifico)

Don Magnifico

Uh! Siete voi!
Ma il Principe dov'è?

Dandini

(accennando Ramiro)

Lo conoscete!

Don Magnifico

(rimanendo sorpreso)

Lo scudiero? Oh! guardate.

Ramiro

Signore perdonate

Se una combinazione...

Don Magnifico

Che dice! Si figuri! mio padrone.

(alle figlie)

(Eh non senza perché venuto è qua.

La sposa, figlie mie, fra voi sarà.)

Ehi, presto, Cenerentola,

Porta la sedia nobile.

Ramiro

No, no: pochi minuti. Altra carrozza

Pronta ritornerà.

Don Magnifico

Ma che! gli pare!

Clorinda

(con premura verso le quinte)

Ti sbriga, Cenerentola.

Scena Ottava

Cenerentola recando una sedia nobile a Dandini, che crede il Principe.

Cenerentola

Son qui.

Don Magnifico

Dalla al Principe, bestia, eccolo lì.

Cenerentola

Questo! Ah che vedo! Principe!

(sorpresa riconoscendo per Principe Don Ramiro; si pone le mani sul volto e vuol fuggire)

Ramiro

T'arresta.

Che! Lo smaniglio!... è lei! che gioia è questa!

Siete voi?

Cenerentola

(osservando il vestito del Principe)

Voi Prence siete?

Clorinda e Tisbe

(fra loro, attonite)

Qual sorpresa!

Dandini

Il caso è bello!

Don Magnifico

(volendo interrompere Ramiro)

Ma...

Ramiro

Tacete.

Don Magnifico

Addio cervello.

(prende a sé Ramiro e Dandini)

Se...

Ramiro e Dandini

Silenzio.

Clorinda, Tisbe, Cenerentola, Ramiro, Dandini e

Don Magnifico

Che sarà!

Questo è un nodo avviluppato,

Questo è un gruppo rintrecciato.

Chi sviluppa più involuppa,

Chi più sgruppa, più raggruppa;

Ed intanto la mia testa

Vola, vola e poi s'arresta;

Vo tenton per l'aria oscura,

E comincio a delirar.

Clorinda

(strappando Cenerentola con violenza dal suo sbalordimento)

Donna sciocca! Alma di fango!

Cosa cerchi? che pretendi?
Fra noi gente d'alto rango
L'arrestarsi è inciviltà.

Don Magnifico

(come sopra, da un'altra parte)
Serva audace! E chi t'insegna
Di star qui fra tanti eroi?
Va' in cucina, serva indegna,
Non tornar mai più di qua.

Ramiro

(frapponendosi con impeto)
Alme vili! invan tentate
Insultar colei che adoro;
Alme vili! Paventate:
Il mio fulmine cadrà.

Dandini

Già sapea che la commedia
Si cangiava al second'atto;
Ecco aperta la tragedia,
Me la godo in verità.

Clorinda e Tisbe

Son di gelo.

Don Magnifico

Son di stucco.

Ramiro

(Diventato è un mamalucco.)

Clorinda, Tisbe e Don Magnifico

Ma una serva...

Ramiro

(facendo una mossa terribile)

Olà tacete.

L'ira mia più fren non ha!

Cenerentola

(in ginocchio a Don Ramiro, che la rialza)

Ah! signor, s'è ver che in petto

Qualche amor per me serbate,

Compatite, perdonate,

E trionfi la bontà.

Clorinda, Tisbe e Don Magnifico

(con disprezzo)

Ah! L'ipocrita guardate!

Oh che bile che mi fa.

Ramiro e Dandini

(a Don Magnifico e le figlie)

Quelle lagrime mirate:

Qual candore, qual bontà!

Don Magnifico

Ma in somma delle somme,

Altezza, cosa vuole?

Ramiro

Piano: non più parole.

(prende per mano Cenerentola)

Questa sarà mia sposa.

Clorinda, Tisbe e Don Magnifico

Ah! ah! dirà per ridere.

(a Cenerentola)

Non vedi che ti burlano?

Ramiro

Lo giuro: mia sarà.

Don Magnifico

Ma fra i rampolli miei,

Mi par che a creder mio...

Ramiro

(con aria di disprezzo, contraffacendolo)

Per loro non son io.

Ho l'anima plebea,

Ho l'aria dozzinale.

Dandini

Alfine sul bracciale

Ecco il pallon tornò;

E il giocator maestro

In aria il ribalzò.

Ramiro

(tenendo con dolce violenza Cenerentola)

Vieni a regnar: lo impongo.

Cenerentola

(volendo baciare la mano a Don Magnifico ed abbracciare le sorelle, è rigettata con impeto)

Su questa mano almeno,

E prima a questo seno...

Don Magnifico

Ti scosta.

Clorinda e Tisbe

Ti allontana.

Ramiro

Perfida gente insana!

Io vi farò tremar.

Cenerentola

(passeggiando incerta, e riflettendo ed abbandonandosi a vari sentimenti)

Dove son? che incanto è questo?

Io felice! oh quale evento!

È un inganno! ah! se mi destò!

Che improvviso cangiamento!

Sta in tempesta il mio cervello,

Posso appena respirar.

Gli Altri

Quello brontola e borbotta,

Questo strepita e s'adira,

Quello freme, questo fiotta,

Chi minaccia, chi sospira;

Va a finir che a' Pazzarelli

Ci dovranno trascinar.

Ramiro e Dandini

Vieni, vieni. Amor ti guida

A regnar e a trionfar.

*Ramiro trae seco Cenerentola, ed è seguito da Dandini
e da Don Magnifico.*

Scena Nona

Tisbe, Clorinda, indi Alidoro.

Tisbe

Dunque noi siam burlate?

Clorinda

Dalla rabbia

Io non vedo più lume.

Tisbe

Mi pare di sognar; la Cenerentola...

Alidoro

(entrando)

Principessa sarà.

Clorinda

Chi siete?

Alidoro

(con alterigia)

Io vi cercai la carità.

Voi mi scacciaste. E l'Angiolina, quella

Che non fu sorda ai miseri,

Che voi teneste come vile ancella,

Fra la cenere e i cenci,

Or salirà sul trono. Il padre vostro

Gli è debitor d'immense somme. Tutta
Si mangiò la sua dote. E forse forse
Questa reliquia di palazzo, questi
Non troppo ricchi mobili, saranno
Posti al pubblico incanto.

Tisbe

Che fia di noi, frattanto?

Alidoro

Il bivio è questo.
O terminar fra la miseria i giorni,
O curve a piè del trono
Implorar grazia ed impetrar perdono.
Nel vicin atrio io stesso,
Presago dell'evento,
La festa nuziale ho preparata:
Questo, questo è il momento.

Clorinda

Abbassarmi con lei! Son disperata!

Sventurata! mi credea
Comandar seduta in trono.
Son lasciata in abbandono
Senza un'ombra di pietà.

Ma che serve! tanto fa:
Sono alfine giovinetta,
Capitar potrà il merlotto.
Vo' pelarlo in fretta in fretta,
E scappar non mi potrà.

Un marito, crederei,
Alla fin non mancherà.
(*parte*)

Alidoro

La pillola è un po' dura:
Ma inghiottirla dovrà; non v'è rimedio.
E voi, cosa pensate?

Tisbe

Cosa penso?
Mi accomodo alla sorte:
Se mi umilio, alla fin non vado a morte.
(*parte*)

Alidoro

Giusto ciel! ti ringrazio! I voti miei
Non han più che sperar. L'orgoglio è oppresso.
Sarà felice il caro alunno. In trono
Trionfa la bontà. Contento io sono.
(*esce*)

Scena Decima e Ultima

All'alzarsi della tenda scorgesi un atrio con festoni di fiori illuminato, e nel cui fondo su piccola base siedono in due ricche sedie Ramiro e Cenerentola in abito ricco; a destra in piedi Dandini, dame e cavalieri intorno. In un angolo Don Magnifico, confuso, con gli occhi fitti in terra. Indi Alidoro, Clorinda e Tisbe, mortificate, coprendosi il volto.

Coro

Della fortuna instabile
La revolubil ruota
Mentre ne giunge al vertice
Per te s'arresta immota.
Cadde l'orgoglio in polvere,
Trionfa la bontà.

Ramiro

(scuotendo Cenerentola)
Sposa...

Cenerentola

(stupida per la gioia)
Signor, perdona
La tenera incertezza
Che mi confonde ancor. Poc' anzi, il sai,
Fra la cenere immonda...
Ed or sul trono... e un serto mi circonda.

Don Magnifico

(corre in ginocchio)

Altezza... a voi si prostra.

Cenerentola

Né mai m'udirò chiamar la figlia vostra?

Ramiro

(accennando le sorelle)

Quelle orgogliose...

Cenerentola

Ah Prence,

Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie

Mi svanir dalla mente.

Sul trono io salgo, e voglio

Starvi maggior del trono.

E sarà mia vendetta il lor perdono.

Nacqui all'affanno, al pianto.

Soffrì tacendo il core;

Ma per soave incanto,

Dell'età mia nel fiore,

Come un baleno rapido

La sorte mia cangiò.

(a Don Magnifico e sorelle)

No no; – tergete il ciglio;

Perché tremar, perché?

A questo sen volate;

Figlia, sorella, amica

Tutto trovate in me.

(abbracciandole)

Tutti meno Cenerentola

M'intenerisce e m'agita,
È un Nume agli occhi miei.
Degna del tron tu sei
Ma è poco un trono a te.

Cenerentola

Padre... sposo... amico... oh istante!
Non più mesta accanto al fuoco
Starò sola a gorgheggiar.
Ah fu un lampo, un sogno, un gioco
Il mio lungo palpitar.

Coro

Tutto cangia a poco a poco
Cessa alfin di sospirar.
Di fortuna fosti il gioco:
Incomincia a giubilar.

FINE

APPENDICE

Atto Primo, Scena Settima: *versione 1821*

Dopo qualche momento di silenzio entra Alidoro, in abito da pellegrino, con gli abiti da filosofo sotto; indi Cenerentola.

Alidoro

Sì, tutto cangerà. Quel folle orgoglio

Poca polve sarà, gioco del vento;

E al tenero lamento

Succederà il sorriso.

(chiama verso la camera di Cenerentola)

Figlia... Figlia...

Cenerentola

(esce e rimane sorpresa)

Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella!

Il padrigno Barone

Non vuole essermi padre; e voi... Peraltro

Guardando i stracci vostri e i stracci miei,

Degna d'un padre tal figlia sarei.

Alidoro

Taci, figlia, e vien meco.

Cenerentola

Teco, e dove?

Alidoro

Del Principe al festino.

Cenerentola

Ma dimmi, pellegrino:
Perché t'ho data poca colazione,
Tu mi vieni a burlar? Va' via... va' via!
Voglio serrar la porta...
Possono entrar de' ladri, e allora... e allora...
Starei fresca davvero.

Alidoro

No! Sublima il pensiero!
Tutto cangiò per te!
Calpesterai men che fango i tesori,
Rapirai tutti i cuori.
Vien meco e non temer: per te dall'Alto
M'ispira un Nume a cui non crolla il trono.
E se dubiti ancor, mira chi sono!
(nel momento che si volge, Alidoro getta il manto)
Là del ciel nell'arcano profondo,
Del poter sull'altissimo Trono
Veglia un Nume, signore del mondo,
Al cui piè basso mormora il tuono.
Tutto sa, tutto vede, e non lascia
Nell'ambascia perir la bontà.
Fra la cenere, il pianto, l'affanno,

Ei ti vede, o fanciulla innocente,
E cangiando il tuo stato tiranno,
Fra l'orror vibra un lampo innocente.
Non temer, si è cambiata la scena:
La tua pena cangiando già va.

S'ode avvicinarsi una carrozza.

Un crescente mormorio
Non ti sembra d'ascoltar?...
Ah sta' lieta: è il cocchio mio
Su cui voli a trionfar.

Tu mi guardi, ti confondi...
Ehi ragazza, non rispondi?!
Sconcertata è la tua testa
E rimbalza qua e là,
Come nave in gran tempesta
Che di sotto in su sen va.

Ma già il nembo è terminato,
Scintillò serenità.
Il destino s'è cangiato,
L'innocenza brillerà.

*Aprono la porta; vedesi una carrozza. Cenerentola vi
monta, Alidoro chiude la porta e sentesi la partenza
della carrozza.*